

La sfida dell'urbanità nella città delle reti

Autor(en): **Ferrata, Claudio**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica =
Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): - **(2005)**

Heft 4

PDF erstellt am: **13.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-133209>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrücke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

La sfida dell'urbanità nella città delle reti

Claudio Ferrata*

La «rivoluzione dello spazio» è una fondamentale dimensione del processo di trasformazione sociale che stiamo tuttora vivendo. Lo sappiamo bene, la scala spaziale si è modificata e città e regioni sono sempre più spinte a confrontarsi con centri che si collocano al di fuori dei loro abituali orizzonti. I sistemi di trasporto sono diventati più efficaci e la presenza di nuovi *hub* hanno rafforzato alcuni punti nello spazio a scapito di altri, la facilità nella comunicazione di informazioni ha determinato simultaneamente concentrazione e decentralizzazione spaziale. Di fatto siamo entrati in una nuova geografia disegnata dalle reti. Con queste, che operano all'interno di uno spazio che non è più euclideo, malgrado le distanze materiali, ogni luogo è virtualmente prossimo ad ogni altro e la tensione e differenziazione tra spazio fisico (all'interno del quale la nostra vita continua a svolgersi) e lo spazio dei flussi (a volte immateriale e comunque sempre più importante), è divenuta più problematica. Nel contesto che abbiamo delineato un'altra dimensione si è sostanzialmente modificata, quella dello spazio nazionale, per lungo tempo ambito operativo e pianificatorio efficace ora ha perso una parte della sua importanza.

Con questi fenomeni, che nel campo urbano si sono tradotti nella metropolizzazione, le città e le regioni, oltre ad assumere forme territoriali difficili da circoscrivere, sono state chiamate ad assumere nuovi ruoli e nuove funzioni. Con lo sviluppo e l'affermazione di questo sistema di relazioni, le città che non appartengono alla categoria delle città mondiali o a quella dei centri metropolitani, e che si situano ai livelli inferiori della gerarchia urbana, rischiano di perdere le loro posizioni e pure il controllo sul territorio regionale sul quale godevano, sino a ieri, di una chiara rendita di posizione.

Solo quelle città che possono qualificarsi come nodi all'interno della rete possono svolgere il ruolo di motore dello sviluppo. Molte di queste località, per le loro potenzialità e le loro caratteristiche hanno assunto la «nodalità» in modo quasi

automatico, altre sono destinate ad una crescente marginalizzazione, altre ancora, invece, ambiscono a divenire nodi cercando di mettere in atto apposite politiche. Il locale è dunque la «nuova» dimensione entro la quale si gioca lo sviluppo territoriale.

Oltre ad essere inserite in un complesso contesto reticolare, le città sono generalmente dotate di un efficace sistema di relazioni interne. Un insieme di fattori locali specifici sostiene i processi di sviluppo e di innovazione che avvengono al loro interno. Tra questi fattori vi sono la disponibilità di efficaci infrastrutture, il dinamismo delle istituzioni locali, un'atmosfera imprenditoriale, aggiornate competenze in campo tecnologico, un patrimonio architettonico di qualità unito a condizioni paesaggistiche e ambientali. Questi elementi vengono generalmente qualificati con il termine di *milieu* urbano, oltre a diventare fattori di attrattività per persone, attività e capitali, queste condizioni generano gli elementi che permettono al polo di «ancorarsi» alla rete internazionale.

Questi elementi portano poi la città e la regione ad assumere una concezione della propria identità dinamica e attiva, non considerata esclusivamente come il retaggio di una sedimentazione storico-culturale. In altre parole, la capacità auto-organizzativa locale e le caratteristiche del *milieu* urbano originano una serie di vantaggi competitivi favorevoli per una città che desidera affermarsi, competere e partecipare ad un sistema di relazioni più ampio.

Se osserviamo ora le recenti politiche urbane di molte località mede, notiamo come il marketing territoriale sia, sempre più sovente considerato dalle collettività urbane e regionali come elemento per un'efficace politica di sviluppo. Questa pratica opera manipolando un insieme di simboli. Il suo principale obiettivo è quello di attirare imprese, capitali e persone promuovendo un'immagine globale e coerente del centro o

della regione. La fabbricazione di questa immagine si avvale delle competenze di professionisti quali specialisti della comunicazione, pubblicitari, architetti, ecc. che vengono chiamati ad allestire operazioni di prestigio e di richiamo quali l'organizzazione di grandi esposizioni a carattere internazionale, festival culturali oppure la messa in cantiere di operazioni architettoniche di vasto richiamo. Sovente, forme e contenuti di questa comunicazione sono standardizzati. Della città viene evidenziata l'apertura internazionale, la modernità, il dinamismo, l'audacia imprenditoriale, l'eccellenza, le qualità ambientali e la presenza di servizi per i quadri e le loro famiglie. Se però osserviamo più da vicino le scelte legate a queste pratiche riusciamo a percepire anche qualche incongruenza. Ad esempio, uno degli effetti più insidiosi di questo tipo di politica urbanistica è legato al fatto che esso veicola esclusivamente le rappresentazioni sociali proprie dei gruppi dirigenti dimenticando quelle forme di comunicazione che si rivolgono a quei gruppi più sfavoriti all'interno della comunità urbana (immigrati, disoccupati, giovani).

Le politiche urbanistiche e territoriali adottate per far fronte alle nuove dimensioni connesse con la città delle reti, per riprendere un termine caro al sociologo catalano Manuel Castells, non dovrebbero però farci dimenticare che la città non può essere ridotta alle impellenti necessità di un «urbanismo di comunicazione», dove la produzione di immagini dirette verso l'esterno è la via privilegiata per occuparsi della dimensione comunicativa e sociale, o di un «urbanismo di gestione», all'interno del quale il management viene considerato come la sola via percorribile.

L'essenza della città sta nella sua urbanità. L'urbanità (da *urbanitas*, la vita a Roma e, per estensione, qualità morale di ciò che appartiene alla città) rappresenta quell'insieme di elementi qualitativi che tengono conto di diversi aspetti legati alle pratiche sociali che agiscono nello spazio e sullo spazio. Si tratta per esempio di quelle dimensioni che presiedono alla costituzione del legame sociale o delle forme di appropriazione dei territori da parte degli abitanti. Insomma l'urbanità è costituita dai diversi aspetti della relazione tra l'uomo e la città, indipendentemente dal fatto che ciò possa attrarre o meno attori economici.

Davanti all'affermazione della città delle reti dobbiamo allora porci una serie di domande. Come prendere in considerazione le esigenze del citta-

dino conciliando le esigenze economiche con quelle sociali, i valori d'uso piuttosto che i valori di scambio? Come articolare l'organizzazione reticolare, quella delle informazioni e degli scambi che strutturano e destrutturano le nostre città, con un'organizzazione adeguata dello spazio fisico? Prossimità e densità, espressione della necessità di organizzazione lo spazio in funzione delle interazioni e degli scambi tra partner, sono ancora condizioni necessarie per progettare le città? Sono questi alcuni problemi e alcune sfide che la questione dell'urbanità pone oggi a coloro i quali si occupano di prassi territoriale.

* geografo